

## **Report Tour del Marano - Sabato 15 Settembre 2007 - di Simone Monticelli**

### **Questa storia inizia all'incirca un'anno fa'.**

Il gruppo dei Talebani Romani aveva organizzato quello che allora venne chiamato "la Para del lupo". All'epoca non riuscii a partecipare. Il motivo? Chi se lo ricorda. Mi ricordo invece anche fin troppo bene dettagliati resoconti forniti dai reduci al rientro da quell'avventura. Racconti di lotte nei fanghi, fiumi in piena e disastri ecologici dovuti agli Tsunami Tirrenici che ricoprirono i monti della Tolfa di acqua. Le avventure di quelle povere Africa Twin sottoposte a torture inenarrabili hanno creato leggenda. I prodi cavalieri usciti vittoriosi dai vortici dei fiumi in piena portano ancora i segni nelle loro mutande. Segni dovuti alla paura? Forse. Ma Forse anche dovuti all'alto dosaggio di fango accumulato durante le fasi della leggendaria endurata.

Il bollettino meteo un'anno fa parlava chiaro. La protezione civile quando avesse saputo di venti pazzi che stavano per tentare il suicidio di massa jettandosi a capofitto in una situazione di pura follia avrebbero fatto in modo di far saltare la gita. Così non fu'. Infreddoliti, impauriti, sadicamente divertiti come solo un'Endurista infangato puo' capire, ce l'avevano fatta. I piu' audaci trovarono anche le forze di postare delle foto. foto che ahime' mi sono costate una quantita indescrivibile di notti insonni. Uomini completamente ricoperti di fango. Ruote di povere moto senza piu' alcun centimetro quadrato senza fango, mi torturavano quotidianamente. Non c'ero stato. Volevo essere tra loro. Volevo essere con ognuno dei partecipanti alla "para".

Aspiranti al suicidio di massa ma convinti di quello che stavano per fare. Volevo anch'io l'aneddoto da raccontare a ottant'anni. Quando sarò al bar, rimbambito davanti ad un bianchetto ed un mazzo di carte cercando la combinazione di numeri "perfetta", quella che ti regala il sei al superenalotto. Quella combinazione che non viene mai, un po' come a me la piega in moto insomma. Io, volevo rotolarmi nel fango come solo un maiale di razza sa fare, come gia' tante volte ho fatto con tanti dei ragazzi che per un'anno ho visto nelle foto fangose di quel lontano 15 Settembre 2006. Ho vissuto un'anno intero nel ricordo di quella giornata che non avevo vissuto. Ma come disse Mao Tze Tung : non dispiacerti di quello che non hai potuto fare, rammaricati solo di quando potevi e non hai voluto. Quest'anno posso, e voglio.

### **Anno del Signore 2007.**

Un'anno dopo. Non ho piu' un GS, non ho piu' un kappa. Il primo l'ho venduto. Il secondo l'ho consumato. Ironia della sorte oggi ho un'Africa. Una come quelle che per un'anno ho visto infangate tra le moto che parteciparono alla Para. Sono iscritto. Ho atteso minuto per minuto col dito sulla tastiera la pubblicazione del programma di quello che quest'anno non si chiamera' piu' "para del Lupo" ma bensì, "Tour del Marano". Non potevo rischiare d'arrivare tardi. Mi sarei tirato mazzate sui cojones per un'altra annata. Minimo per il rispetto delle leggi di Murphy quest'anno sarebbe venuta giu' tutta l'acqua dell'anno scorso piu' quella delle scorte idriche romane. Il fango non avrebbe esitato a crescere a dismisura creando un percorso entrato nella storia come il "fangos day", celebrato in tutto il mondo come la giornata dell'endurista maiale.

Io non sarei riuscito a resistere. Sarei morto prima di vedere qualunque foto. Quest'anno cascasse il mondo la Tolfa mi vedra' calcare i suoi terreni. Il periodo e' lo stesso. Un'anno preciso. Il sabato a questo giro casca di sedici. Io sono gia' tassellatissimo. Le gommazze le ho montate tre settimane fa in occasione della TransSexTosk organizzata da Xman. Il dubbio che lo spessore della gomma non possa sopportare le chilate di fango della Tolfa m'assilla comunque in maniera insistente. Merda, non posso spendere altri soldi per delle gomme. Il gommaio ogni volta che mi sente mi chiede come stanno i parenti. Se la sera prima ho mangiato bene. Se voglio una lustratina alla moto dopo il cambio gomme. Se potesse mi cambierebbe pure la terza e la quarta ruota. Ma fortunatamente non guido una sardomobile, guido l'Africa che di cerchi ne ha due. Uno da 21 e uno da 17. Manco uguali per sfortuna sua. Quando lo conobbi la prima volta mi tratto' bene, fece il suo lavoro e basta.

Faticava a salutarmi. ora sono un'aficionados e manca poco alla stesura del tappeto rosso. Be', sostanzialmente non ci tengo. Gli ho appena sganciato duecentoquaranta eurozzi per un treno di desert che monterò tra un mese. Farmi un giro di T63 fuori programma potrebbe dare il colpo di grazia al mio portafogli. Mi tengo queste. Spessore esile, un tassello mancante. Ho provato a cercarlo ovunque, ma temo sia rimasto attaccato a qualche roccia dell'Elba settimana scorsa. Mortacci sui. Già' pregusto la sensazione di scarso grip dovuta a quell'unico, piccolo, bastardo tassello mancante.

Sul Forum nei giorni precedenti al massacro del fango volano post che tentano il disperato colpo gobbo alla pioggia. Il nostro uomo addetto alla danza, dotato di mitico supertenere e dal nome sacro di kermixtz ha parlato : "pioggia sara' " Quando l'uomo parla nula si puo' piu' fare. La pioggia arrivera' vigorosa' Dio, noleggera' un'altra arca ed affittera' un altro Noe. Noi saremo impegnati. Noi saremo tra il fango della Tolfa. Qualcuno ci prova, tenta il golpe. Qualcuno spara un'estratto meteo artefatto nella speranza che l'uomo della pioggia non venga creduto. Nessuno ci casca. Io mi dotero' della tutta anti acqua che ha usato "Soldini" durante l'ultimo giro del mondo in solitaria. Io sarò pronto. E' Ora di partire. Milano, Civitavecchia con scalo a Firenze. Totale 600 Km di volo. Voglio essere con le gambe sotto al tavolo dell'Agriturismo Natura e Cavallo nel preciso istante in cui verranno sfornate le fette di pane su cui gentilmente verranno depositate delle spesse sezioni di funghi sott'olio.

Già' pregusto la serata con gli amici immerso tra cibi fatti in casa, tra la natura e i cavalli. Alla cena dovremmo essere in undici : Gino, Xrman, Io, Maremmalucciola, Silvia, Rotax, Renatone, Elver, Maricocrete, Marco e Macs. Il giovedì' prima della partenza Macs mi manda una mail. La frizione della sua Mukka gracchia. Maremmabiemmewu, speriamo sistemi le cose in tempo ma la vedo dura. Impossibile. Ale s'e' dato alla macchia qualche giorno fa. Una piccolo guaio fisico, na mano scasciata in bicicletta lo mette ko. Rimaniamo in nove, ma Gino e' in forse. Mi chiama il venerdì' mattina. Ce la fa'. La cosa mi riempie di gioia. Ci diamo appuntamento alle 17 all'uscita autostradale di Fabro. Il GPS indica 160 Km di distanza da Firenze. Siamo in perfetta tabella di marcia. A pranzo io e Lucia magnamo una kilata di pizza al trancio e una fetta di dolce di riso. Il peso specifico della torta oltrepassa drasticamente quello del motore della mia africa twin. Mi sparo l'autostrada che ci separa dall'appuntamento con Gino Ipod alle orecchie.

la forza muscolare che devo concentrare sulle palpebre per tenerle aperte misura la quantità di kili alzati da Schwarzenegger quando vinse mister universo nel '68. Sfodero l'arma finale, le redbull sono nulla a confronto, sfoglio brani piu' heavy che ho nel mio lettore di mp3. Ci caccio dentro i Pantera mixati ai Sepultura dei vecchi tempi. Musica da far resuscitare i morti. Il viagra dell'autostrada. Funziona. Siamo a Fabro alle 17:00. Il sonno e' passato. la palpebra non cala piu', in compenso la sensazione soporifera s'e' trasformata in necessita' di liquidi. C'ho una sete tale da voler sradicare una pianta e succhiare il nettare linfatico. Meglio risparmiare le forze per il fango, lascio Lucia sul luogo dell'appuntamento, le rubo il DR-Z e vado al bar. Il DR-Z. Mortacci sui e quando lo prese.

Sta moto e' bella. Prima c'avevo la scusa che con un 400 mono, semispecialistico, sella dura, tritaculo e dalla scarsa capienza di serbatoio non si sarebbe mai adattata alle mie necessita. Estate 2007. Russia, 12.000 chilometri e mai un problema. Il DR-Z guidato da Lucia m'ha seguito in cima all'Europa. Quando guardai l'olio del suo motore dopo 9000 km ed era giallo come l'oro mi venne voglia d'usarlo al posto dell'olio d'oliva. Che scusa ho ora? Il serbatoio? Ne ha uno da 15 Litri che le da oltre 300 km d'autonomia, pagato una cazzata su ebay. Volete un'altra scusa? ho un'Africa, la leggenda su due ruote. Due cilindri che pompano dolcemente e silenziosi. Di chilometri nella sua vita chisa quanti ne ha macinati. Ha vent'anni, eta' bastarda. Adolescenza appena finita' inizia l'universita' della vita. Chissa' se un DR-Z potra' mai essere cosi' longevo. Altra scusa? Io non voglio due moto. La moto dev'essere una. Totale. Be' in sella a questo benedetto DRZ mi frullo i km che mi separano dal bar. Comprò una coca, e un'aranciata. Quando finiamo di berle arriva Gino.

Dopo i saluti, non ci vediamo da un paio di mesi mi da una brutta notizia. Renato non viene. Ha rotto un disco del freno della sua Husqui, i ricambi in non si trovano così velocemente deve rinunciare. Con lui cederanno il passo anche Elver e Marco. Not furgon, not tur. Altra defezione, xtzRoby. problema fisico. Molla anche lui. Diamine, dopo Macs ed Ale anche loro non ci saranno ad infangarsi con noi. Mi dispiace da morire.

Si parte, ora mi metto in passive-mode. Gino ci fa fare uno sterrato che c'avvicina ad Aquapendente. Da lì prendiamo la direzione Ovest verso il mare, poi l'Aurelia. E' il tramonto quando arriviamo nei pressi di Civitavecchia. La vista della palla di fuoco a picco sul mare che illumina di rosso le navi ormeggiate mi fa sentire su un'altro pianeta. Sono contento d'essere qui. Vorrei fermarmi per fare una foto. Qui in autostrada, dove spesso si guarda solo il guardrail o il culo di qualche macchina che ci precede. Qui, al tramonto con un amico in moto che mi fa strada e Lucia negli specchietti mi sento vivo. Senza curve, senza velocità'. Con la moto in sottofondo e le gambe larghe sul paramotore Rickycross. Arriviamo al Natura e cavallo al buio. Da solo non l'averi mai trovato detto posto spero nella natura. Il GPS indica due strade, una a cinque chilometri a sud, una e dieci chilometri a nord. Noi siamo in mezzo. Nel nulla. Che figata.

Dalle scale che portano ai nostri bungalow spunta Silvia. Non avevo visto la sua moto, pensavo fossimo i primi ad essere arrivati. Ci dice che se l'e' portata in camera, non ha la catena. Guardo la mia Africa, lei mi guarda a sua volta. immobile, pesante. Sembra parlarmi : "tu mi lasci qui ... io in camera con te non ci vengo. ". Stronza. Ci mettiamo 42 nanosecondi a scaricare tutto l'ambaradan, quando all'improvviso spunta Rotax. organizzatore del Tour, nonché pilota della pegaso con più km sulla faccia della terra e che la pegaso la trita per bene tra sentieri, mulattiere e asfalti di mezza Italia. Manca Enrico, al natura e cavallo la natura regna incontrastata, le onde cellulari non sono ammesse. Il telefonino non prende. Inutile tentare una pieraccionata alzando il cellu al vento usando il braccio come antenna. Non c'e' segnale. Dovremo scendere a valle per sentire dove e' finito il povero Enrico. Quando lo sentiamo ci dice d'essere sulla strada. Non trova l'imbocco dell'Agriturismo.

Sembra ci sia appena passato davanti. Impossibile, noi non l'abbiamo visto e per telefonare abbiamo fatto diversi chilometri verso valle : " Enrico, ma sei sicuro d'essere sulla strada giusta? Maremma maiala, mi pare. Ma non mi pare d'esserci già' stato qui. " Ok, ha completamente cannato strada. Lo vedremo arrivare dopo circa 40 minuti. In compenso arriva mastrogeppetto che reduce da un incidente cenera' con noi ma non parteciperà' al giro. Rifacendo i conti a cena saremo in sei. Aspettando Enrico c'accorgiamo che e' venuto a salutarci Mauretti con la fidanzata. Ci facciamo una birra assieme, poi lui scappa prima di cena. Ci vedremo domani. Ahime', quando inizio a parlargli della mia kappa scopro che ha un Adventure.

Insomma, ammazzo la gaffe dicendo : "Be' ma la mia e' stata sfigata ... figurati se son tutte così". Appena arriva Enrico mettiamo piede nel ristorante. Non ci ha nessuno. Ci sediamo dove compare la scritta tetra e anonima : "motociclisti". Mi vien da pensare che quando l'hanno scritta abbiano dimenticato di proseguire la frase con : " ... li stronzi" ma diamogli il beneficio del dubbio. Il signore che ci serve esordisce con una frase d'ossequio e di riverenza nei confronti dell'ospite : " Mortacci vostri, dovevate esse in 14 ne siete 6". Bene, capiamo che ci aspetta il pippone dell'agriturista scoglionato. Spieghiamo l'accaduto e ceniamo. Bene. Arriva il momento d'andare a Letto. I litri di vino sono sgorgati abbondanti dalle bottiglie, andiamo dalla sciura che gestisce la fazenda e le spiego che io e Lucia vorremmo fermarci pure sabato sera, cioè' domani. " Ah, ma domani mica vi posso fare sto prezzo. Già' dovevate esse in 9 a dormi, invece ne siete 5. Qui i miei soci, i miei collaboratori, i miei qua, i miei la ecc. ecc. Signora, ma almeno c'e' posto? si c'e'. Ma ne dovevate esse in 9 ne siete in 5. Mortacci vostri e di tutti li motociclisti de la domenica. " Mi sento trattato come un mocio vileda usato. Strizzato come il panno magico lavavetri che m'ha comprato la mamma perché' io i vetri non li so lavare. Lo bagni, lo strizzi, lo usi, lo butti. Merda, andiamo a letto che e' meglio. Sabato. L'uomo della pioggia a toppato alla grande. La notte e'

passata. Ho pregato in tutte le lingue conosciute affinché qualche goccia cadesse a bagnare il terreno. Kermitxztz ha toppato alla grande. Se la sorte dei raccolti mondiali dipendesse dalle sue previsioni potremmo mangiare tranquillamente simmenthal per il resto della vita. E noi Talebani che l'abbiamo fatto studiare, che abbiamo fatto tanti sacrifici affinché crescesse in nome della parola "fango sia". Nulla. Manco una goccia.

Dilettante. Siamo a fare colazione quando sento la cassiera che dice a Silvia. Pioggia? qui non piove mai. Maremmaprevisionata. Alla spicciolata arrivano tutti. Tanti Romani, quasi tutte facce già viste. Si parte per il tour, 160 km di off-road ad anello sui monti della tolfa. Manca Disobbediene, l'ellectiottaro Romano. Meglio farli un colpo di telefono : "Ciao, Alessio, so Simo. AH ciao, ma che ora è? come che ora è? ma che stai dormendo? be' più o meno. ma non vieni? ma io, siii, noo... forse verrei ... ma a che ora prendete l'asfalto? Io? E che ne so. TI passo Sergio". I due si parlano, confabulano, mentre Gino ci spara la foto di gruppo che sancisce l'inizio della festa. Iniziamo subito con una bella salita con dei bei canali scavati tra le piante. In questo luogo il silenzio è rotto solamente dal placido camminare delle bufale selvatiche dalle corna maestose.



*Paolo all'attacco della salita.*

Panorami dalla varietà indiscutibile. Boschi, macchia, butteri e cavalli. L'orizzonte si espande e si modella man mano che aumenta il dislivello. Sergio ci conduce in maniera impeccabile, e il nostro elastico funziona alla perfezione. L'aiuto dei ricognitori, Aliman, Fabio, Bombermax e di tutti e di fondamentale importanza per la riuscita del giro. Dopo questo primo tratto ci dirigiamo verso una bella area panoramica, dove ci fermiamo per fare le foto di rito. Ci raduniamo tutti con le spalle al mare. Chiaramente il sole è contrario, ma Gino la foto la vuole fare lo stesso. Per recuperare un angolo più propizio all'inquadratura ci fa mettere in un angolo dove la merda di vacca al fa da padrone. Qui, di notte ci vengono le coppiette a scambiarsi effusioni e di giorno le mucche ci vengono a fare la cacca. Pazienza. Non tornerò a casa sporco di fango, ma la mia dose di merda

naturale me la portero' via lo stesso. Forse alla fine della giornata l'uomo della pioggia' recuperera' i punti persi facendo venire giu' il famoso diluvio universale. Chissa. Per ora fa un caldo boia.



*Talebani di ritorno dalla zona della merda*

Proseguiamo il giro attraverso paesaggi che si presentano movimentati da numerosi rilievi ricoperti in gran parte da bosco. I pascoli estesi con allevamenti bradi di bestiame maremmano sono ovunque, ritrovasi queste muccone davanti alla mucca col motore e' una sensazione inquietante. Ti guardano in maniera intensa. Immobili sulle loro quattro zampe inconsapevoli del fatto che sono sulla tua strada. A tratti sembrano impaurite, ma non credo lo siano.

E' solo lo sguardo pacifico e dolce che non siamo piu' abituati a vedere nell'uomo che fortunatamente si riscontra almeno in certi animali. Arriva il momento del primo guado. Riconosco la conformazione di quello visto nei filimini l'anno passato. Ora c'e' molta meno acqua. Piu' chiara, meno cattiva e giallognola. Sembra volerti accogliere. Sull'altra sponda vedo la salita che l'anno passato aveva messo ko tanti pilotoni.

Oggi sembra piu' tranquilla, ma meglio non sedersi sugli allori. Passano quasi tutti indenni, Roberto si sdraia nel fiume con la sua transalp, fabbio, perde aderenza sulla salita n po' viscida e rimane piantato. Quando arriva il turno di carlo s'alza un muro d'acqua, va a mille, esce indenne dal fiume ma s'imbarca nella salita. Non ce la fa. la moto s'intraversa ne canali ed entra in gioco la compagnia della spinta. Ad un certo punto urla : " ce la fooo, ce la fooo" E la moto, shizza via na quintalata di fango scavando dal sottosuolo quello rimasto dall'anno scorso. Ne esce vittorioso.



*Stefano, arduo combattente nonche' simpatico montalcinese, sdraia la moto per lavarla sperando che sia vino. Ma vino non e'*

Quando sono passati tutti capisco che e' successo qualcosa. Sentiamo dall'alto gridare : "Enrico, Enrico, la moto va a fuoco. " Ci lanciamo sul luogo dell'incendio. Io succhio una sorsata d'acqua dal fiume per spruzzarla sulla moto di Enrico. Quando arriviamo al cospetto della moto fumante capiamo che Enrico aveva lasciato il motore acceso perche' ha problemi alla batteria.

Il motore e' andato in ebollizione perche' il circuito di raffreddamento del suo kappa 400 non prevede la ventola. Sputo l'acqua per terra, ecco il fango che cercavo. Enrico spegne la moto. Non sembra esserci nessun problema e possiamo ripartire subito. Proseguiamo verso un piccolo tratto sassoso e poi la prima delle gallerie della ferrovia in disuso.



*Lucia, davanti alla prima galleria. Secondo me mica si fida ad entrare ...*

All'uscita da questa galleria mi sembra d'essere nel far west. Arriviamo di fronte ad una stazione abbandonata. Mi sembra un saloon, ci manca la musica di un pianoforte e delle ragazze in tutù che ballano a ritmo di musica country. Arriviamo sopra il ponte "de fero", mettiamo le moto in parata e facciamo le foto di rito prima di pranzo.

Il luogo dove consumeremo i nostri panini è d'una bellezza esagerata. Bisogna scendere lungo una parete di roccia per raggiungere il fiume. Questo non prima d'aver oltrepassato in paio di letti di fiumi in secca. Quando arriveremo potremo constatare lo stato di disintegrazione del paramotore di plastica del transalp di Roberto. C'ha dato dentro di brutto il ragazzo.



*Stefano e il paracoppa de plastica, mica de fero come il ponte sotto cui s'e' rrrroooottoo.*

Dopo pranzo decidiamo per un caffè'. Bisogna raggiungere il bar. Proseguono i tratti bucolici, attraversiamo ancora grandi pascoli e distese di terra arida. Ad un tratto c'accorgiamo che l'XR di Paolo s'e' perso la targa. Maiala, e' un casino. Gino guarda bene la moto e s'accorge che in realta' la targa non e' persa ma e' semplicemente finita ritorta sotto il parafango. Che culo. Dobbiamo affrontare l'ultima galleria. Questa e' piena d'acqua. Troppo piena. Enrico non si sa' preso da quale raptus decide di affrontare la galleria. Ci mettera' qualche minuto a raggiungere l'altra spona. Noi decidiamo di tagliare la galleria ed utilizzare un sentiero laterale.

Dopo pochi km ci accorgiamo che Bombermax ha forato. Nell'attesa che il centauro cambi la gomma ci svacchiamo lungo la strada. Siamo con le gambe infossate e il sedere appoggiato sulla



cacca di qualche mucca. Pazienza Il pit-stop durera' circa un'ora. Il giusto tempo di riposarsi per affrontare l'ultimo tratto di sterrato. Gino tenta il colpo d'autore. propone d'affrontare la para del Lupo, che alla fine scopro essere una salita bella tosta della zona.

Io mi rifarei tutto il giro per intero, stanotte dormo qui, ma gli altri devono tornare a casa, meglio evitare di fare la cazzata finale. Sara' per la prossima volta. L'ultimo pezzo comunque e' d'un divertimento inconfutabile. Si sale su una collinetta per poi affrontare un discesone sassoso con subito dopo unagrossa salita tutta sconnessa. Qui mi diverto a fare un po' di foto, finche non arriva il mio turno. Sono ultimo.



*Gino, mentre tenta di tirarmi come un calzino*

Parto, la discesa non mi crea problemi, la affronto deciso e sicuro. Quando arrivo a valle vedo una mucca, anzi vedo le sue corna lunghissime che mi puntano. Freno, allargo a sinistra, ma proprio dove si erge il culo d'un'altra mucca che stava placidamente facendosi i cazzi suoi.

Ristringo un po' e seprenteggio tra i bestioni. Vedo la mucca che mi parla con gli occhi : “ ma dove cazz... va questo coglione d'un milanese fighetto”. Io la evito, ha ragione lei, meglio non intavolare un discorso su chi ha trovato la terra promessa tra i due.

Mi ritrovo cosi' la fantastica salita davanti alle ruote. Salgo e vedo un gruppo di Talebani che sta aiutando qualcuno. Evito tutti e quando arrivo di nuovo a monte mi metto a fare le foto.



*Lucy, tenta la partenza al brucio!!*

Siamo a fine giro. Le splendide montagne ora non mi sono più sconosciute. Facciamo tutti benzina e poi ci dividiamo. Io, Lucia, Gino, Enrico, Aliman e Luciano andremo a cena all'agriturismo, poi tutti si saluteranno ed andranno per la loro strada.

Prima di lasciare l'area di servizio non posso che ringraziare Sergio, ha organizzato un fantastico giro e la stanchezza che gli leggo in faccia è sicuramente data oltre che dalla fatica fisica anche dalla tensione che prova chi vuole che le cose vadano tutte per il meglio ... lui c'è riuscito. Grazie Grazie naturalmente a Gino, che come dico ogni volta è l'artefice di tutto questo e se per voi è poco ..... :woot:



*Il gruppo. Il tour è finito*

Arriviamo all'agri. chiediamo un tavolo. Ci accoglie una cameriera nuova : “ Allora da mangiare c'è .... bla ... bla ... Senta, ci sarebbe un menu' fisso? No. Solo alla carta, ieri v'abbiamo trattato bene, anche se voi dovevate essere in nove invece eravate in 6. mortacci vostri. Eh, ma scusi ancora sta storia? Storia? quale storia, voi dovevate essere in nove invece eravate in sei.... motociclisti, mortacci vostri. Ok, ci porta la carta? Sì mortacci vostri .... “ Iniziamo bene. Ma siamo troppo stanchi, troppo affamati per alzarci ed andare da un'altra parte. Mangiamo e beviamo, e bene, almeno quello. “ poi salutiamo tutti e si va a letto.

### **Domenica, torno a casa.**

Ci alziamo, facciamo tutto con calma. MI aspettano 600 km di strada per raggiungere Milano. Ho voglia di una bella colazione. Andiamo al ristorante. Ecco la signora della prima sera : “Ah, comunque voi qui non vi ci voglio più'. Ieri sera, avete fatto un casino. mortacci vostri.” Io mi preoccupa e penso che m'abbiano sentito russare come un asino che traina lo zaino di settanta alpini, ma chiedo spiegazioni : “ voi, dovevate essere in 9, invece eravate in sei, poi a mangiare

dovevate essere in 14 eravate la meta' piu' uno. mortacci vostri. Senta, le dico io in soldoni molto tranquillamente : ma lei un bell ma va cagher se l'e' mai preso? “ Magnamo e ce ne andiamo. Da qui per me' c'e' il rientro a casa, non ho vissuto il fango che volevo, ma ho vissuto comunque un'avventura che e' valsa i 1500 km percorsi in questo week-end.  
grazie a tutti.

**Simone Monticelli**